

## SANITA' A ROTOLI

UN CASO, NON ISOLATO, PARADOSSALE

Padre e figlia fanno il prelievo, attendono un mese e poi scoprono che il loro sangue è stato smarrito

Nel passaggio dal «Melli» al «Perrino» il sangue destinato alle analisi è praticamente scomparso

# «Perso» per strada sangue da analizzare

Provette sparite nel passaggio tra due ospedali

VINCENZO SPARVIERO

● Quale posto più sicuro e tranquillo per effettuare le analisi cliniche? Domanda inutile: l'ospedale. Già, l'ospedale: ammesso che le provette con il vostro sangue non si perdano per strada.

Non è una diceria né una leggenda metropolitana ma quello che è accaduto tra l'ospedale «Melli» di San Pietro e il «Perrino» di Brindisi.

Protagonisti - assolutamente involontari - della paradossale vicenda padre e figlia di San Pancrazio che per una serie di accertamenti clinici avevano preferito rivolgersi alla struttura pubblica anziché ad un laboratorio privato e non certo per risparmiare. Il costo delle analisi, infatti, è uguale.

Non avrebbero mai immaginato che dopo un «tira e molla», che è andato avanti per un bel po' di giorni, avrebbero poi scoperto che le provette con il loro sangue sono andate «smarrite». Sì, avete letto bene: smarrite, quasi si trattasse di un portachiavi o del telefonino dimenticati chissà dove.

Dopo avere atteso quasi un mese prima del responso delle analisi e dopo avere «registrato» la solita risposta - ossia: «Attendiamo ancora l'esito dei prelievi inviati all'ospedale di Brindisi» - ieri padre e figlia si sono mobilitati effettuando accertamenti per capire cosa fosse accaduto e la verità è venuta a galla: gli esami eseguiti a San Pietro erano regolarmente pronti, di quelli inviati a Brindisi invece nessuna traccia perché al «Perrino» quei prelievi non sono mai arrivati.

Incredibile ma vero - quel che è peggio - non si tratta di un caso isolato.

Padre e figlia, a quel punto, potevano o rifare le analisi allo stesso modo o chiedere il rimborso di

quanto pagato. Hanno «optato» - e come dar loro torto? - per il rimborso, temendo che la vicenda potesse ripetersi. Rimborso che, peraltro, chissà quando avverrà. Poi, hanno anche chiesto lumi al dottor Antonio Rutigliano, dirigente responsabile Medicina di Laboratorio del «Melli».

«Purtroppo non è la prima volta che accadono casi simili - ha detto Rutigliano - . Nel corso della mia carriera mi sono ritrovato spesso dinanzi a fenomeni di questo tipo e ciò mi rammarica particolarmente poiché lavoriamo duramente per offrire il migliore servizio all'utenza».

«Mi risulta difficile fare un'analisi sulle irregolarità funzionali - ha aggiunto - , ma il problema centrale è che la direzione non autorizza ad effettuare alcuni esami in casa. Non essendo in condizioni di autonomia, si è costretti ad eseguire determinate disposizioni e il danno, ovviamente, è a carico dell'utenza con tempi di attesa lunghissimi. La trasmissione del campione delle analisi del

sangue avviene attraverso un messo ospedaliero e non siamo in grado di rilevare una tracciabilità dei movimenti sino a destinazione. Si può solo essere certi dell'uscita dall'ospedale "N. Melli"».

È davvero assurdo che situazioni di questo tipo dipendano dall'attenzione che il messo pone nello svolgimento delle sue mansioni. Assurdo che la gestione di materiale tanto delicato sia trattata solo con registrazioni manuali che non prevedono né un modulo di invio da archiviare né una ricevuta dell'avvenuta consegna.

Eppure è così, anche quando ci si trova di fronte a casi di emergenza.

Basta semplicemente che il messo nel trasporto rompa le provette e la frittata (si fa per dire) è fatta.

Alla faccia della salute dei cittadini.



PRELIEVO UN MESE FA L'ospedale Melli di S. Pietro



UNA VICENDA INCREDIBILE Esami di laboratorio: perse le provette con il sangue dei pazienti

NUOVA LEGGE A BRINDISI, SI SVOLGERÀ DOMANI PRESSO IL POLO UNIVERSITARIO ASL

## «Shiatsu», ciclo di incontri per illustrare le novità

● Un ciclo di incontri per illustrare le opportunità aperte dalla nuova legge in materia di «shiatsu», a tutela sia degli operatori, sia del paziente che intende rivolgersi ai professionisti impegnati in quest'antichissima tecnica di riequilibrio energetico del corpo umano attraverso la digitopressione.

A muoversi in questo senso è la Fisieo, (Federazione Italiana Shiatsu Insegnanti e Operatori), che ha organizzato nei prossimi giorni una serie di incontri in Puglia: domani a Taranto, nel Palazzo Galeota (dalle 17.30 alle 19.30); poi mercoledì 27, a Lecce, dalle 17.30, presso l'Open Space di Palazzo Carafa, e il 28 marzo a Brindisi, nella sala conferenze del Polo universitario Asl, in piazza di Summa, dalle 17 in poi. L'esigenza degli incontri nasce dal fatto che di

recente la Camera ha approvato il testo della normativa che garantisce una nuova regolamentazione alle professioni non disciplinate da albi: fra queste gli operatori shiatsu. È previsto un ruolo fondamentale delle associazioni di categoria che possono garantire la qualità delle prestazioni erogate dai propri associati, allo scopo di tutelare il diritto dei consumatori ad avvalersi di qualificati professionisti. In questo quadro normativo si colloca l'iniziativa della Fisieo, che esercita il doveroso e puntuale controllo curriculare dei singoli, degli studi e delle scuole di formazione. Per maggiori informazioni è possibile inviare una mail all'indirizzo puglia@fisieo.it oppure telefonare al numero 335.7056860 o ancora visitare i siti Internet www.fisieo.it e www.infoshiatsu.it/regioni/puglia.

S. PANCRAZIO LA DIPENDENTE È ANCORA GRAVE E UN ALUNNO SU TRE PREFERISCE RESTARE A CASA E TORNARE DOPO LE VACANZE

## Dopo l'allarme meningite a scuola in classe tornano pochi alunni

FEDERICA MARANGIO

● SAN PANCRAZIO. Dopo l'allarme meningite, la scuola riapre ma pochissimi gli alunni tra i banchi.

Il rischio di un contagio sembra un'ipotesi ormai remota, ma le mamme rimangono preoccupate e solo un alunno su tre ha risposto all'appello in classe.

In un piccolo centro è usanza diffusa l'effetto «tam-tam» e in conseguenza di ciò, i due terzi dei ragazzi sono rimasti a casa fosse anche per anticipare le vacanze pasquali.

«La paura del contagio - sottolinea il professore Carmine Maci, vicepresidente della scuola media - non è giustificata. La scuola è stata adeguatamente sanificata nella giornata di sabato e, sebbene il protocollo ministeriale non ne prevedesse la chiusura, con eccesso di zelo

sono state prese tutte le precauzioni possibili. Adesso siamo un po' preoccupati per lo stato di salute della collega che, fortunatamente, è fuori pericolo di vita.

Mi auguro che i genitori si tranquillizzino perché non c'è la necessità di prolungare le vacanze che inizieranno in ogni caso dopodomani».

Vero è che la famiglia è sovrana, ma la statuetta dell'oscar spetta ai professori come migliori registi che con raziocinio e competenza trasmettono serenità in aula come se nulla di grave fosse accaduto e nulla di

preoccupante possa accadere. E così è stato ieri: niente panico tra i già pochi alunni a scuola.

Opinioni discordanti tra le mamme che rimangono perplesse e ancora non hanno deciso se mandare a scuola i figli prima dell'inizio delle vacanze.

«Sarà pure vero che il rischio è minimo e se la patologia è stata contratta c'è ben poco da fare adesso pur non mandando i ragazzi a scuola, ma le parole stanno a zero e le preoccupazioni di una mamma vanno al di là di ogni teoria.



VICE PRESIDE Carmine Maci



DA IERI RIAPERTA La scuola media «Manzoni»